

*"Parlami d'amore, Mariù" al Toselli*

## Con Gaber canzoni ma anche prosa

*Era una canzone dolce e appassionata, eseguita da un Vittorio De Sica ancora giovane. È diventato il titolo dell'ultimo spettacolo di Giorgio Gaber, «Parlami d'amore, Mariù», che non è, come non ci si potrebbe attendere sulla base delle esperienze precedenti, un recital di canzoni. Si tratta invece di un vero e proprio spettacolo di prosa in cui le canzoni, sei, tutte inedite e, come sempre, cariche di spicciola filosofia esistenziale, fanno da siparietto e da cerniera tra altrettanti monologhi-racconto, che sono poi sei autentiche sequenze drammaturgiche.*

*Lo spettatore si trova davanti a squarci di vita quotidiana attraversati dai sentimenti di sempre, dall'ironia, dal desiderio di solitudine, dal bisogno di stare tra la gente, dalla pietà e dalla voglia d'amore. Dunque un viaggio nell'universo dei sentimenti, dei piccoli e grandi «spostamenti di cuore» (che era il titolo origi-*



*nario dello spettacolo).*

*Gaber racconta, come potrebbe raccontarle uno qualsiasi di noi, storie che potrebbero essere capitate a ciascuno di noi: la donna amata che non soltanto ci pianta ma che, prima di andarsene con un altro uomo, ci chiede un prestito e noi non sappiamo dire di no; l'amante abbandonato da una sposima pentita e pronta a rifugiarsi tra le brac-*

*cia misericordiose del marito; il giovane padre tenero e sgomento davanti al bambinetto che tiene tra le braccia; la difficile notte dello scapolo al quale si offre una imprevedibile avventura; il resoconto dell'amorosa e impotente assistenza ad un amico morente; un litigio a suon di legnate tra moglie e marito, con noi in mezzo (e Gaber che sostiene, acrobaticamente, i tre ruoli).*

*Lo spettacolo, accompagnato dalle musiche del pianista Carlo Cialdo Capelli, ha, implicito ma trasparente, una sua tesi su cui riflettere: che ci commuoviamo troppo e male, che soffriamo a sproposito, che palpiti per eccesso dinanzi ai più banali disagi della vita quotidiana, mentre rimaniamo indifferenti di fronte ai mali eterni della nostra fragile esistenza, primo fra tutti la morte.*

*Al Teatro Toselli, sabato 10 e domenica 11 gennaio.*

*p.g.b.*

*"Parlami d'amore, Mariù" al Toselli*

# Con Gaber canzoni ma anche prosa

*Era una canzone dolce e appassionata, eseguita da un Vittorio De Sica ancora giovane. È diventato il titolo dell'ultimo spettacolo di Giorgio Gaber, «Parlami d'amore, Mariù», che non è, come non ci si potrebbe attendere sulla base delle esperienze precedenti, un recital di canzoni. Si tratta invece di un vero e proprio spettacolo di prosa in cui le canzoni, sei, tutte inedite e, come sempre, cariche di spicciola filosofia esistenziale, fanno da siparietto e da cerniera tra altrettanti monologhi-racconto, che sono poi sei autentiche sequenze drammaturgiche.*

*Lo spettatore si trova davanti a squarci di vita quotidiana traversati dai sentimenti di sempre, dall'ironia, dal desiderio di solitudine, dal bisogno di stare tra la gente, dalla pietà e dalla voglia d'amore. Dunque un viaggio nell'universo dei sentimenti, dei piccoli e grandi «spostamenti di cuore» (che era il titolo origi-*



*nario dello spettacolo).*

*Gaber racconta, come potrebbe raccontarle uno qualsiasi di noi, storie che potrebbero essere capitate a ciascuno di noi: la donna amata che non soltanto ci pianta ma che, prima di andarsene con un altro uomo, ci chiede un prestito e noi non sappiamo dire di no; l'amante abbandonato da una sposa pentita e pronta a rifugiarsi tra le braccia*

*misericordiose del marito; il giovane padre tenero e sgomento davanti al bambinetto che tiene tra le braccia; la difficile notte dello scapolo al quale si offre una imprevedibile avventura; il resoconto dell'amorosa e impotente assistenza ad un amico morente; un litigio a suon di legnate tra moglie e marito, con noi in mezzo (e Gaber che sostiene, acrobaticamente, i tre ruoli).*

*Lo spettacolo, accompagnato dalle musiche del pianista Carlo Cialdo Capelli, ha, implicito ma trasparente, una sua tesi su cui riflettere: che ci commuoviamo troppo e male, che soffriamo a sproposito, che palpitiemo per eccesso dinanzi ai più banali disagi della vita quotidiana, mentre rimaniamo indifferenti di fronte ai mali eterni della nostra fragile esistenza, primo fra tutti la morte.*

*Al Teatro Toselli, sabato 10 e domenica 11 gennaio.*

**p.g.b.**